

**MOSTRE**

## Van Gogh e i suoi maestri

**BEL VEDERE**

11\_12\_2010



**Margherita  
del Castillo**



Opera arte, ambizioso, raffinato e talvolta altezzoso. Sicuramente impetuoso ma non solo folle, anche se i più riconoscono nella sua instabilità mentale l'origine del suo genio artistico. Dopo ventidue anni di assenza Vincent Van Gogh torna a Roma in una mostra che indaga le molteplici sfaccettature di questa complessa personalità. A cominciare dalla profonda cultura e dalla conoscenza dei maestri del passato dovuta in parte ad una memoria viva fuori dal comune che gli consentiva di ricordare a lungo e con

precisione i dettagli delle immagini sulle quali si soffermava.

**E puntuali citazioni di diversi artisti, primi fra tutti Millet**, il “père” Millet, sono visibili nelle opere di Van Gogh che arriva al Vittoriano accompagnato anche da colleghi contemporanei, studiati con lo stesso interesse. Dal confronto tra gli oltre 70 lavori dell'olandese - forse non i più famosi ma senz'altro significativi - in prestito da prestigiosi musei di tutto il mondo, e i 40 dipinti dei maestri da cui trasse ispirazione, tra cui Pissarro, Cézanne, Gauguin e Seurat, si evince un'ulteriore sua inclinazione che di fatto costituisce il filo conduttore dell'esposizione romana.

**Nei dipinti, negli acquarelli e nei disegni si susseguono**, infatti, paesaggi rurali e vedute cittadine, dimostrando un'identica predisposizione dell'artista per questi soggetti apparentemente contraddittori. Frequentemente Van Gogh alterna rappresentazioni della vita di campagna, percepita come luogo senza tempo e depositario di valori eterni, a scorci di città, siano essi sobborghi industriali o ritrovi mondani, epicentri, viceversa, di una continua e vitale trasformazione.

**Un'indagine che inizia con i compagni della Scuola dell'Aja** in Olanda e che prosegue con i “rivoluzionari” impressionisti a Parigi, e poi nel sud della Francia, fino ad arrivare alla definizione di uno stile personale che fonde le due esperienze e produce i meravigliosi paesaggi vibranti, traboccanti, di luce. L'amore per la campagna e l'attrazione per la città nel percorso romano si rendono visibili anche negli studi di figure umane: contadini e gentiluomini, idealizzati i primi, moderni i secondi. Una dicotomia che si riversa, dunque, anche nel ritratto e nell'autoritratto assumendo lo stesso artista nei suoi dipinti diversi ruoli. Van Gogh, però, non dipinge mai semplicemente ciò che vede: prendendo sempre spunto dalla realtà, a cui guarda con appassionata attenzione, attraverso un'incredibile tecnica pittorica e uno straordinario uso del colore, egli costruisce le immagini con deliberate composizioni affinché l'osservatore veda ciò che l'artista vuole fargli vedere.

## **VINCENT VAN GOGH**

### **Campagna senza tempo - città moderna**

**Roma**, Complesso del Vittoriano fino al 6 febbraio 2011

**Orario:** da lunedì a giovedì 9.30 – 19.30; venerdì e sabato 9.30 – 22.30; domenica 9.30 – 20.30 **Ingresso:** intero € 12,50; ridotto € 8,50 info: 06/6780664